

La Basilicata arriva a New York

Durante il prossimo mese di agosto verrà inaugurata l'esposizione di BASILICATÈ assieme ad una serie di ulteriori eventi atti a mettere in risalto il valore della Basilicata.

Questa esposizione è il risultato di un lavoro di progettazione e sviluppo gestito dalla Regione Basilicata. BASILICATÈ, che farà il suo debutto il prossimo il 22 agosto, è infatti iniziata con le riprese della festa di San Rocco a New York nel 2023, continuate poi a Montevideo e a Buenos Aires. La Federazione dei Lucani d'America, in collaborazione con l'APT Basilicata e altre associazioni di rappresentanza, renderà l'esposizione ancora più completa grazie alla creazione di diversi eventi. Ci sono inoltre diversi eventi aggiuntivi in programma, ideati dalle organizzazioni collaboratrici, che promuoveranno il valore della Basilicata e si estenderanno durante tutto il corso del prossimo autunno.

L'esposizione di BASILICATÈ è sponsorizzata per la maggiore dal John D. Calandra Italian American Institute, la cui sede si trova presso il 25 West 43rd Street, 17esimo piano, New York, 10036. Oltre a fungere da organizzazione ospitante, l'Istituto Calandra si farà carico della presentazione di due eventi all'interno dell'esposizione:

- Il prossimo 9 settembre: parleranno Penny Arcade (il cui nome vero è Susana Ventura), Joanna Claps Herman e Helene Stapinski, tre scrittrici italo-americane di origini lucane
- Il prossimo 18 settembre: una conferenza sul tema di Rocco Scotellaro gestita ad Isabella Livorni

L'Istituto Calandra continuerà ad organizzare e a promuovere eventi anche dopo la conclusione dell'esposizione, in autunno. Fate riferimento ai dettagli di ognuno di questi eventi.

“Ad Agosto verrà inaugurata l'esposizione di BASILICATÈ... E ci saranno altri eventi importanti che promuoveranno l'importanza della Regione.”

APT Basilicata e Eataly New York sfrutterà l'esposizione come piattaforma per far conoscere la cucina, i vini e i liquori lucani. Dal giorno dell'apertura, le sedi di Eataly di New York metteranno in mostra i vini e i liquori regionali tipici; sarà inoltre possibile degustare i vini locali presso Eataly Vino, il negozio principale di liquori di Eataly a New York. Sarà possibile partecipare anche ad un corso di cucina, seguendo le ricette della regione ed assaporandone i piatti tipici.

Basilicata Roots: La Federazione Lucana d'America è in procinto di sviluppare diverse nuove iniziative che includeranno:

- La partecipazione ad un dibattito sul tema della storia degli immigrati lucani
- La visione di video sul tema dell'emigrazione arrivati direttamente dal Museo Lagopesole
- Una sessione informativa sul turismo in Basilicata
- Una sessione educativa su come ottenere la doppia cittadinanza
- Maggiori informazioni su come acquistare beni immobiliari all'interno del territorio lucano



Maggiori dettagli verranno distribuiti con l'avvicinarsi degli eventi, in modo che possiate pianificare la vostra partecipazione. ■

L'immigrazione lucana: le contribuzioni durante la costruzione del ponte di Brooklyn

Per: Hon. Thomas P. Frascella, M.ed, J.D

Terza Parte

Con questa serie di tre articoli il mio obiettivo principale è quello di offrire maggiori informazioni sugli arrivi dei primi immigrati lucani negli Stati Uniti nell'era del "Castle Garden" tra il 1855 ed il 1891, periodo in cui venne ultimata la costruzione del rinomato ponte di Brooklyn. Nel secondo articolo di questa serie mi sono soffermato sul tema della ripresa del progetto del ponte di Brooklyn nel 1879. Fino a quell'anno, i documenti relativi alla costruzione del progetto spiegano come gli operai immigrati italiani abbiano avuto un ruolo importante durante la costruzione dell'opera, soprattutto nei suoi aspetti più rischiosi.

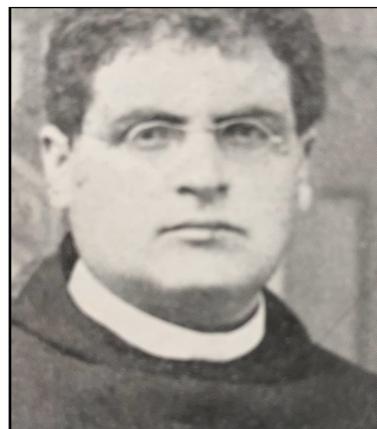
Come ho affermato nel mio articolo precedente, Washington Roebling continuò a ricoprire il ruolo di ingegnere a capo del progetto edile solamente dopo aver risolto i problemi relativi alla corruzione politica. La John A. Roebling's Sons Company fu finalmente in grado di offrire contratti competitivi per la produzione di funi metalliche a partire dal 1878. Naturalmente, come ho spiegato in precedenza, la possibilità di assicurarsi l'appalto dipendeva dalla cessione delle quote d'interessi di Washington Roebling nella società della famiglia Roebling onde evitare l'accusa di conflitto di interessi. La vendita della quota permise a Ferdinand e Charles Roebling, i due fratelli minori di Washington, di garantirsi il pieno controllo dell'azienda. Entrambi Ferdinand e Charles Roebling erano ingegneri brillanti con una grande competenza lavorativa. Dopo la divisione delle varie responsabilità lavorative, a Ferdinand andò la gestione finanziaria, contrattuale e pubblicitaria, mentre a Charles andò l'incombenza di amministrare le attività produttive quotidiane.

L'improvviso ed immediato aumento di produzione, dovuta alla richiesta crescente dei prodotti di marca Roebling, creò la necessità di inserire un numero maggiore di operai nello stabilimento di Trenton. La linea di produzione dei cavi elettrici e delle funi montanti dei Roebling crebbe notevolmente durante questo periodo, ancora di più rispetto alle funi d'acciaio.

Con l'avanzare delle innovazioni tecnologiche, le linee di articoli Roebling cominciarono ad includere anche cavi di comunicazione e cavi elettrici. Ad esempio, i fili elettrici e i cavi montanti utilizzati nel monoplano di Charles Lindbergh chiamato "The Spirit of St. Louis" ("Lo spirito di St. Louis" in italiano) provenivano proprio dalla fabbrica di Roebling. Inoltre, quando la Otis Elevator Company cominciò a pubblicizzare il proprio prodotto, divenne importante per loro evidenziarne la sicurezza, e resero pubblico il fatto che il cavo di sollevamento utilizzato nei loro ascensori fosse un prodotto Roebling (Fate attenzione: Ferdinand Roebling dovette negoziare una percentuale delle azioni della Otis

Elevator Company per divulgare queste informazioni di natura pubblicitaria).

Sin dalla fondazione dell'azienda alla fine degli anni Trenta dell'Ottocento, John A. Roebling diede priorità in particolar modo a una forza di lavoro operaia composta principalmente da immigrati di lingua tedesca. Roebling stesso era un immigrato tedesco che non fece altro che sostenere le proprie radici etniche. Questa preferenza verso il popolo tedesco continuò anche dopo il trasferimento nel 1848 dell'azienda da Saxonburg, Pennsylvania, a Trenton, New Jersey. Proprio a causa del numero di operai di lingua tedesca richiesti nella fabbrica di Roebling, la comunità tedesco-americana di Trenton di metà 1800 era particolarmente ampia e prosperosa.



Padre Pietro Jachetti

Ciononostante, Charles Roebling, il quale era a capo delle attività produttive presso lo stabilimento di Trenton, cominciò a riconoscere che il numero dei lavoratori immigrati di lingua tedesca disponibile non sarebbe stato sufficiente per far fronte alle esigenze di manovalanza correnti e future dell'azienda. Charles decise quindi di complementare gli operai immigrati dalla Germania con quelli in arrivo dall'Italia. Nel 1879, il numero di immigrati italiani fu tale al punto di poter impiegare con successo un numero sufficiente di operai in molti progetti legati alla costruzione ferroviaria e ai trasporti.

Le industrie americane in cerca di manovalanza italiana durante questo periodo facevano generalmente riferimento al bacino di lavoratori residenti nell'area di New York City. Secondo voci locali, Charles Roebling chiese aiuto a padre Pietro Jachetti, un prete francescano immigrato dall'Italia che viveva stabilmente a Trenton. Padre Jachetti, studioso poliglotta, venne reclutato dal vescovo del New Jersey per assistere la comunità di immigrati di lingua tedesca dello stato e fu nominato nel 1869 pastore della chiesa di St. Francis Church su Front Street.

continua a pagina 3

L'immigrazione lucana: le contribuzioni durante la costruzione del ponte di Brooklyn *continua da pagina 2*

La chiesa di St. Francis, incorporata nel 1851, rappresentava in quegli anni una congregazione di uomini e donne la cui lingua principale era quella tedesca, e molti dei suoi fedeli lavoravano come dipendenti dell'azienda Roebling.

La presenza di padre Jachetti permise all'amministrazione Roebling di collegarsi con la comunità operaia di immigrati italiani con la quale Roebling all'epoca non era in grado di comunicare direttamente.

L'opportunità per gli italiani di trovare impiego presso lo stabilimento di Trenton emerse nel 1879, probabilmente in seguito alle forti esigenze di manovalanza del progetto del ponte di Brooklyn. Le difficoltà di Roebling nel contattare direttamente la comunità di immigrati italiani, secondo i documenti da noi riscontrati, erano dovute alle dimensioni molto limitate dell'intera popolazione di immigrati italiani di Trenton all'inizio del 1879, che ammontava ad appena 13 anime. A causa di queste dimensioni, la popolazione italiana residente era relativamente invisibile rispetto al numero totale di 25.000 abitanti della città.

La maggior degli immigrati italiani nella zona aveva un'origine lucana, compreso l'unico nucleo familiare nel contesto, costituito da Vito Frascella, sua moglie, suo figlio e le sue due figlie. Tra il 1862 e la fine degli anni Settanta dell'Ottocento, Vito decise di ritornare in Italia due volte al fine di supportare la sua famiglia ed allargarla.

Padre Jachetti si rivolse a Vito, il quale aveva molti contatti all'interno della comunità lucana di New York e del nord del New Jersey. Padre Jachetti consultò anche alla sua comunità nativa italiana di Monteleone di Puglia, mettendola a conoscenza delle nuove opportunità di lavoro.

Vito colse subito questa opportunità; raccolse la sfida e riuscì a rintracciare una decina di giovani volenterosi a lavorare, per lo più immigrati dal paese di San Fele in Basilicata. Vorrei far notare come questi primi operai avessero già tutti una vita negli Stati Uniti e come avessero già una buona esperienza professionale in vari settori che offrivano lavoro stagionale. Vito radunò questi giovani, li aiutò a trasferirsi a Trenton e assicurò loro un alloggio sicuro nel settore sud della città. Ciò permise al numero di immigrati italiani a Trenton di raddoppiare le proprie dimensioni. Credo che questo sia stato l'evento fondante che permise la creazione di una "comunità" italo-americana a Trenton. La maggior parte degli italiani in quel periodo si stabilirono a sud della città, nella zona periferica di Fair Street. Questa zona aveva un chiaro vantaggio competitivo, permettendo agli operai di recarsi velocemente alle fabbriche di Roebling sul fiume Delaware. Secondo quanto riportato nei nostri documenti, tra i primi operai che trovarono lavoro alla fabbrica di Roebling nel 1879 ci furono Antonio Russo, Vito e Giuseppe Massara, Michele Colucci, Gerardo e Vito Radice, tutti prevenienti da San Fele.

Nonostante sia stato scritto molto a livello locale sul lavoro operaio degli immigrati italiani a Roebling dopo il 1900, si sa poco sul loro lavoro nel periodo precedente. Ho il vero piacere di poter cogliere l'opportunità in questo terzo articolo per sottolineare quali siano state le spiegazioni reali e storiche della loro occupazione.

Il fabbisogno di manovalanza della fabbrica di Roebling era di gran lunga maggiore rispetto all'offerta operai della popolazione di immigrati italiani esistente nel 1879. Mentre parte degli immigrati italiani continuavano a trovare un impegno nella città di New York, divenne presto necessario stabilire un flusso maggiore e potenzialmente più costante di operai nelle fabbriche di Trenton.

Ciò che potrebbe sorprendere gli storici è la rapida comunicazione con la Basilicata, una regione particolarmente remota, e l'assunzione diretta di operai a Trenton. Le nostre storie hanno permesso di far riemergere il collegamento tra i primi operai di Trenton e quelli che arrivarono dopo, come il figlio maggiore di Vito (Pete) Frascella e Gaetano (Tommy) Frascella che nel 1879 aveva appena 19 anni. Una storia particolarmente interessante che vi racconto qui è quella di Gaetano, il cui legame con questo tipo di lavoro operaio è ben documentato nei registri storici della comunità locale.

La nostra storia racconta che Gaetano, non appena divenne dodicenne nel 1872, emigrò negli Stati Uniti. Forse per mancanza di opportunità o poiché la cercasse con certe particolarità culturali, Gaetano non fu in grado di trovare negli Stati Uniti una donna che gli andasse bene al punto da sposarla. Furono quindi presi diversi accordi affinché Gaetano potesse tornare a San Fele, il paese di cui era originario in Basilicata, e trovare una donna con cui potersi unire e stabilire una famiglia. Nel 1880 Gaetano tornò quindi in Basilicata per trovar moglie, e tornò vincente a Trenton nel 1882 con una nuova sposa (Voglio farvi notare come tutti gli altri figli più piccoli di Vito si siano sposati con una persona lucana incontrata negli Stati Uniti, fatto che indica come le "comunità" italo-americane fossero in via di sviluppo in quegli anni).

Una volta tornato in Basilicata, Gaetano ovviamente parlò delle tante opportunità impiegate che la fabbrica Roebling offriva in quel periodo. È stato proprio grazie ai contributi come quello di Gaetano che a partire dal 1880 cominciamo a notare nei nostri registri locali un flusso di immigrati sempre maggiore diretti da San Fele e da altre parti della Basilicata centrale all'America.

Nella prima metà del ventesimo secolo, la Roebling Company crebbe a tal punto da diventare il datore di lavoro più grande di Trenton, permettendo alla città di ampliarsi fino a raggiungere i 130.000 abitanti circa.

continua a pagina 4

L'immigrazione lucana: le contribuzioni durante la costruzione del ponte di Brooklyn *continua da pagina 3*

Vito Dileo fu uno dei giovani che vennero influenzati da Gaetano ad abbandonare l'Italia e a partire per Trenton. Vito partì per gli Stati Uniti nel 1883 alla giovane età di 16 anni e, una volta raggiunta Trenton, andò subito a chiedere di lavorare presso la fabbrica dei Roebling. Oltre a diventare con il tempo una risorsa importante per lo sviluppo della prima comunità italo-americana di Trenton, Vito Dileo venne anche promosso come "capocantiere" presso la fabbrica di Roebling nel 1892. Ciò gli permise di partecipare direttamente alle decisioni relative alle assunzioni dei nuovi operai.



Vito Dileo

Vito Dileo divenne il primo italo-americano a raggiungere il livello di supervisore all'interno della scala gerarchica della fabbrica di Roebling e fu uno dei primi a ricoprire la posizione di caposquadra. Questa posizione venne ricoperta per ben settant'anni dagli immigrati italiani, fino alla vendita definitiva della fabbrica nei primi anni Sessanta del secolo scorso.

Uno degli obiettivi principali che mi hanno spinto a scrivere questi tre articoli è quello di evidenziare i fatti veri relativi a come i primi immigrati italiani dell'era di "Castle Garden" arrivarono negli Stati Uniti e ottennero successo con il proprio lavoro. Questa storia è spesso trascurata nella narrativa degli immigrati italiani. Poiché arrivarono negli Stati Uniti prima degli altri, gli immigrati italiani di origine lucana ottennero una serie di "primati" anche tra gli altri italo-americani. Ci riuscirono nonostante i profondi pregiudizi e la frequente mancanza di riconoscimento proprio dovuta alle loro origini lucane.

Un esempio da riconoscere è quello della famiglia Panaro di Trenton. Sia il marito che la moglie dei Panaro immigrarono in coppia negli Stati Uniti intorno al 1900 da Bella, un comune del Potenzino in Basilicata. Ebbero due figli nati all'interno della comunità lucana di Trenton, già consolidata tra il 1903 e il 1905. In quel periodo Trenton aveva già visto crescere bambini di origine lucana da venti o trent'anni. Ci sono molti esempi di italo-americani nati in Basilicata che intrapresero vari percorsi professionali degni di nota. Il figlio di Panaro sarebbe diventato avvocato e negli anni Cinquanta del secolo scorso divenne sindaco di Ewing Township, nel New Jersey. Ma non fu lui il primo avvocato o la prima

persona di origini lucane eletta in un ufficio pubblico; il primato va a Daniel "Spair" Sperduto, venti o trent'anni prima.

Katherina, la figlia di Panaro, divenne insegnante in una scuola pubblica a Trenton. È forse più riconoscibile come Katherina Scalia, il nome che assunse da coniugata. Suo figlio Antonin, nato a Trenton, seguì il percorso di giurisprudenza dello zio e stabilì un nuovo "primato" diventando il primo giudice italo-americano della Corte Suprema.

I figli degli immigrati italiani dell'era di "Castle Garden" in America ricoprirono rapidamente posizioni di rilievo in campi professionali a cui non avrebbero mai avuto la possibilità di accedere nei loro paesi in Italia. Il loro successo era dovuto alla loro iniziativa individuale e al senso sociale di comunità che aprì la strada ai loro figli permettendo loro di fare lo stesso e altro ancora. ■



Antonin Scalia, 2013



How to contact us - Come contattarci

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org



VISIT: www.thecracosociety.org

